

# GIUDITTA DI KENT

DRAMMA LIRICO IN QUATTRO ATTI



Milano

DALL' I. R. STABILIMENTO NAZ. PRIV. DI  
**TITO DI GIO. RICORDI**  
Contrada degli Omenoni, N. 1720  
e sotto il portico a fianco dell' I. R. Teatro alla Scala



# GIUDITTA DI KERET

*Dramma lirico in quattro atti*

DI

**GIOVANNI PRATI**

POSTO IN MUSICA DAL MAESTRO

**ANGELO VILLANIS**



**MILANO**

DALL' I. R. STABILIMENTO NAZIONALE PRIVILEGIATO DI

**TITO DI GIO. RICORDI**

## AVVERTIMENTO.

Il presente libretto, essendo di esclusiva proprietà, dell'editore *Tito di Gio. Ricordi*, come venne annunciato nella Gazzetta Ufficiale di Milano ed in altri Giornali d'Italia, restano diffidati i signori Tipografi e Libraj di astenersi dalla ristampa dello stesso o dalla introduzione e vendita di ristampe non autorizzate dall'editore proprietario, dichiarandosi dal medesimo che procederà con tutto il rigore delle Leggi verso chiunque si rendesse colpevole di simili infrazioni dei suoi diritti di proprietà a lui derivati per legittimo acquisto, e quindi protetti dalle vigenti Leggi, e più particolarmente tutelati dalle Sovrane Convenzioni fra i diversi Stati italiani.

## PERSONAGGI

---

## ATTORI


---

GIUDITTA ELISABETTA BARTHON, figlia di . . .	. Sig. <sup>a</sup> <i>Gazzaniga-Mulaspina</i> (Soprano)
ELISEO BARTHON . . .	. Sig. <i>Crivelli Enrico</i> (Baritono)
RICCARDO KENNEDY . . .	. Sig. <i>Fraschini Gaetano</i> (Tenore)
ROVENO DIKENS . . .	. Sig. <sup>a</sup> <i>Brambilla Gaetanina</i> (Contralto)
Un Ufficiale del Re . . .	. Sig. <i>Reduzzi Francesco</i> (2. <sup>o</sup> Basso)
Un Banditore della Camera Stellata . . . . .	. Sig. <i>N. N.</i> (2. <sup>o</sup> Tenore)

Compagne di Giuditta - Solitari - Pastori  
Cacciatori - Soldati - Prigionieri - Cavalieri  
Dame - Popolani e Popolane.

*L'azione ha luogo in Inghilterra  
sotto il regno di Enrico VIII.*

Gli attori sunnominati sono quelli che eseguirono quest'opera per la prima volta al Teatro Regio di Torino.



Digitized by the Internet Archive  
in 2019 with funding from  
University of North Carolina at Chapel Hill

# ATTO PRIMO



*Colline praticabili della Contea di Kent: sovra una delle vicine alture sorge un tempietto - Ai piedi del colle serpeggia un fiume. È notte - Spunta la luna.*

## SCENA PRIMA.

**Pastori, Solitari e Cacciatori** in vari gruppi  
si raccolgono sulla cima delle roccie.

### CORO

- I. **T**utto è silenzio - argentea  
Spunta nel ciel la luna,  
Le cornamuse echeggiano  
Per la montagna bruna.  
Speriam, speriam. Se l' Isola  
Un Oloferne cova,  
Una Giuditta nova  
Resta a Betulia ancor.
- II. Are celando e simboli  
Negli antri e sulle rupi,  
Già gli Amorrei c' inseguono  
Come le agnelle i lupi.  
Il baldanzoso eretico  
Del nostro sangue ha sete;  
Ma l'abbominio miete  
Chi semina il furor.

(si disperdono; le voci ed i suoni delle cornamuse vanno crescendo e rispondendosi per tutte le colline).

*Giuditta di Kent*

## SCENA II.

**Roveno Dickens** dal basso.

(egli si alza da un macigno su cui era seduto, e gira gli occhi all'intorno in atto di melanconica agitazione)

**Rov.** E l' amo sempre!... In petto  
Come mi regni, o figlia d' Eliseo!  
Forse, gran Dio, son reo  
Di quest' umano affetto.  
Ma perchè mai, Signore,  
Darle sì vago il volto  
E a me sì frale il core!  
Ah! quegli occhi e quel sorriso  
Non darei per esser re!  
È Giuditta il paradiso  
Che si schiude intorno a me.

## II.

Quanto è vaga! sulle spalle  
Le svolazza il biondo crin.  
Pare il giglio della valle,  
Par la rosa del mattin.

## III.

Col mio Dio, colla mia fede  
Io l' ho sempre ascosa in cor;  
Ma Giuditta ah! non s' avvede  
Del suo povero pastor.

## IV.

Ella splende al par d' un Nume;  
Son celesti i suoi desir;  
Io soletto in ripa al fiume  
Senza amor dovrò morir.(s'allontana pensoso)

## SCENA III.

**Eliseo** discende dalle rupi sostenuto da un Solitario e da un Pastore: varii altri Pastori, Cacciatori e Solitarii lo seguono.

**ELI.** Stanco son io. Miei figli,  
Ogni speme peri. Più dell' usato



La mia Giuditta è mesta.  
 Ahi! quel fatal soldato  
 Visto al Tamigi in riva  
 Forse le siede in cor. Guai se ciò fosse!...  
 D' un eretico amante?... Oh vitupero  
 Delle mie tristi case! È da quel giorno  
 Che il profetico spirito in lei s' addorme,  
 E il Dio de' patrii canti  
 Come quel delle pugne, ahi! l' abbandona.  
 Contro di noi le torme  
 Sorgono di Moabo. Arrigo espelle  
 Dai talami superbi  
 L' Aragonese pia;  
 Lo scisma e l'eresia  
 Tutta Inghilterra invase.  
 Ara contr'ara insorge. I vivi han lite  
 Nelle discordi case;  
 Fuor dalle tombe è fama  
 Che gemano i defunti; e a me nel core  
 Lo spirito di Dio spande il terrore.

Vedo sovente immobile

La figlia mia guatarmi,  
 E in sepolcral fantasima  
 Trasfigurata parmi.

Spettri, la notte e il giorno,  
 Mi giran sempre intorno,  
 E l' ombra d' un patibolo  
 Sorge davanti a me.

CORO Taci, Eliseo; siam polvere (con ispavento)  
 Se morta è la tua fè.

ELI. La mia Giuditta è l' angelo  
 Caro del viver mio.  
 Deh! s' io morirò, salvatela  
 Nel casolar natio.  
 Ah! non udite?... il vento (con terrore)  
 Gemer di morte io sento.  
 Già ci calpesta i pargoli  
 Del Madianita il piè.

CORO E noi giuriam che martiri  
 Qui morirem con te. (si odono squilli  
 di trombe)

## SCENA IV.

**Riccardo Kennedy** alla testa de' suoi soldati s' avvanza  
 colla spada sguainata; e quando è giunto in mezzo la scena,  
 si arresta innanzi ad Eliseo circondato dai suoi.

CORO Qual suon!

ELI. Qual armi splendono!

CORO Fuggi Eliseo.

ELI. Ah no!

RIC. Ribelli olà, piegatevi  
 Tutti al voler del re.

CORO In pria morir...

ELI. Non sai?

Indomita è la fè.

RIC. (con accento di disprezzo)

So che una rea fanatica  
 Vi rende ciechi e insani;  
 So che cadendo l'empia  
 Alfin nelle mie mani,  
 Io vi vedrò sommessi,  
 Tremanti io vi vedrò.

CORO Sempre saremo gli stessi.

RIC. Di lei si cerchi. (ai soldati)

ELI. (supplichevole) Ah no!

Essa è mia figlia! Ah placati;  
 E se pietà provasti,  
 L'abbi per lei. D'un misero  
 Vecchio il morir ti basti.

RIC. (fra sè) Che turbamento nuovo  
 A queste voci io provo!  
 Con che potenti fascini  
 Mi parla la pietà!

- CORO Ah sovra voi la collera (ad Eliseo)  
Di Dio discenderà.
- RIC. (colla spada in mano seguito dai soldati)  
M'aprite il varco.
- ELI. - Arrétrati.  
Vedi a' tuoi piè mi prostro.
- RIC. Ad ogni costo ella essere  
Debb' oggi in poter nostro.  
Con profezie mendaci,  
Co' suoi responsi audaci  
Una fraterna guerra  
Accende in Inghilterra.  
Ite: (\*) la vil sacrilega (\* ai soldati)  
O spenta o in ceppi io vo'.
- ELI. Arresta!
- RIC. Invano.
- ELI. Ascoltami.  
Il Cielo mi parlò.  
Guai se il sangue fia versato  
Di quell' anima innocente!  
L' olocausto scellerato  
Sveglierà l' Onnipossente.  
Questi colli e questi monti  
Saran scossi di terror,  
E arderà le vostre fronti  
Co' suoi folgori il Signor.
- RIC. (Biondo il crine, in bianca veste (come assorto  
Quell' incognita m' assale. in una sua visione)  
Ah! se morta è la celeste,  
D' altre donne a me non cale.)  
Voglio in ferri, a piedi miei (ad Eliseo)  
La maliarda e il traditor.  
(Ma tu innanzi ognor mi sei,  
Sogno occulto del mio cor).  
(in quella odesi uscir dal tempietto un grave e dolce  
preludio d' organo)

CORO DI PASTORELLE (nell' interno del tempio)

*Ave Maria.*

I.

Ave, o Stella mattutina,  
 Che risplendi sovra ai mar.  
 Dio ti salvi, o gran Regina,  
 Che il creato hai per altar.

II.

Dall' artiglio dei crudeli  
 Strappa i figli del dolor;  
 Per noi prega il Re de' cieli,  
 Santa Madre del Signor.

GIU. (nel tempio) Ah soltanto i sacri veli  
 Daran pace a questo cor.

III.

CORO Sono tenda a te le sfere,  
 Stanno i turbini al tuo piè;  
 Degli Arcangeli le schiere  
 Fan corona intorno a te.

IV.

Ma Giuditta è dolorosa;  
 Tempra, o Santa, il suo martir;  
 E di Gerico la rosa  
 Per noi torni a rifiorir.

GIU. (nel tempio) Ah! di Gerico la rosa  
 Più non torna a rifiorir!

ELI. È di mia figlia il canto. (con paura sommosa)

RIC. (turbato) Inno sì dolce

In Londra, or è il terz' anno,  
 Mi risuonò dal veroncel di lei,  
 Quando la intesi dal balcon piangendo  
 Dir « t' amo » e dileguossi. O melodia,  
 Come torni in quest' aure?

CORO

*Ave Maria!*

## SCENA V.

Escono dal tempietto le giovinette di Kent con fiaccole accese; nel mezzo sta **Giuditta** in abito succinto e ai fianchi una daghetta ed un vessillo nella mano. Vede al basso Eliseo fra i soldati e precipita dalla rupe seguita dalle compagne.

GIU. Padre !

RIC. (Chi vedo !)

GIU. (Oh Dio ! Riccardo !)

ELI. Almeno.

Morte ne uccida l' un dell' altro al seno  
(abbracciandola. Giuditta è profondamente commossa. Alfine si stacca dalle braccia del padre e si pone innanzi a Riccardo colla croce elevata in atteggiamento profetico)

GIU. Va : t' allontana, o reprobò ,  
Per questa Croce il voglio.  
Spezza quei ceppi , o in polvere  
Cadrà d' Arrigo il soglio.  
E tu non perder l' anima (a Ric.)  
Scismi recando ed armi.  
Guai ! chi oserà strapparmi  
Dal padre e dall' altar.  
Fuggi , Riccardo. (sotto voce)

RIC. Io libero (risolutamente)  
Rendo Eliseo.

UFFICIALE No , folle !  
Tu il re tradisci.

RIC. O vergine  
Vincesti. (fa tórre le catene al vecchio)

CORO Iddio lo volle...

ELI. Lodiamo or noi l' Altissimo  
Che in lei compì il portentò.

GIU. Padre !... che affanni io sento !...  
Padre !... non mi lasciar. (gettandosi nelle  
braccia del padre)

(alquanto calmata si accosta a Riccardo)

Va, ci lascia, e teco porta  
 Del mio cor l'ardente voto;  
 Questo asilo a tutti ignoto  
 Non tornarlo a riveder.  
 E nel dì ch' io sarò morta,  
 Se il Signor nol contradice,  
 Ombra lieta od infelice  
 Io verrò sul tuo sentier.

(si rifugge di nuovo nelle braccia d'Eliseo)

ELI. Figlia mia... ma tu deliri;  
 Son di fiamma i tuoi sospiri!

GIU. (a Ric.) Fuggi... Oh padre...

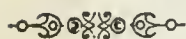
(con ispavento di sè stessa)

ELI. (tremando) Ell' arde, lagrima...  
 Parla, o figlia... (guardandòla fiso)

GIU. (disperatamente) È orrendo il ver.

TUTTI Sventurata! il cor le sanguina;  
 Son turbati i suoi pensier.

# ATTO SECONDO



*Il villaggio di Kent a destra; a sinistra la casa d' Eliseo. Il villaggio è in festa per la liberazione di Giuditta e di Eliseo. Colline in fondo.*

## SCENA PRIMA.

Dalle colline e dal villaggio vengono vestiti a festa recando fiori e ghirlande **Villici** e **Villanelle** con cembali ed altri istromenti.

### CORO

**V**iva , viva! di fiori ridenti  
Intrecciamo festose ghirlande.  
Come un' onda di lieti concenti  
Tutt' intorno per l' aura si spande.  
Egli è salvo, egli è libero ancora,  
Fu Giuditta che il padre salvò.  
Più ridente rinacque l' aurora  
E più fulgido il sol si mostrò.

I. Ai colli tornano  
I cacciatori.

II. Ai prati riedono  
Lieti i pastori.

TUTTI Ancor felici  
Noi siamo in queste  
Erme pendici,  
Queste foreste.

I. L' orde guerriere,

II. Le infide schiere

UNTI Lasciano i calli  
Di queste valli.

*Giuditta di Kent*

DONNE

La nostra vergine  
 Con un accento  
 Ci rese liberi  
 Per un portento.  
 Con danze e cantici  
 Lieti così,  
 Rendiamo celebre  
 Il fausto di.

TUTTI Viva, viva, di fiori ridenti ecc., ecc.

## SCENA II.

Dalle colline accorre coll'arco sulle spalle  
**Roveno** sollecito e trafelato.

Rov. Cessate! (tutti lo circondano)

Di novella alta sventura

Io vengo nunzio a voi.

CORO Che rechi?

Rov. Da lontan vidi appressarsi  
 Schiera maggior d'armati, e sangue e stragi  
 E rovine spargendo  
 Le placide contrade  
 Tutte d'intorno di spavento invade.

CORO Dunque a Eliseo si corra. In tal periglio  
 Fia che ci giovi il grave suo consiglio.

(gli uomini entrano da Eliseo, le donne si disperdono)

Rov. Io ti compiango e fremo,  
 Tormentata infelice! e se non fosse  
 Che tu d'ogni mia voglia  
 La sola arbitra sei,  
 L'eretico che adori, ucciso avrei.

Solitario, vagabondo

L'ho veduto in queste valli;

E di giubilo profondo

Tutto il cor mi palpitò.

Nel silenzio di quei calli

Tesi l'arco all'empia testa;



Poi pensando a te sì mesta  
 Ogni ardir m' abbandonò.  
 Ah! quest' indomito  
 Secreto amore  
 M' arde le viscere,  
 Mi strugge il core;  
 E nel silenzio  
 Della preghiera  
 Qual rosa a sera  
 Languir dovrà.  
 Oh caccie! oh floridi  
 Monti nativi!  
 Oh verdi pascoli!  
 Oh argentei rivi!  
 Potrò sorridervi  
 Ombra insepolta  
 S' ella una volta  
 Mi piangerà. (parte)

### SCENA III.

Il Coro sorte dalle case d' Eliseo e s' avvia al Villaggio  
 con mistero : indi **Riccardo**.

#### CORO

I. Dividiamci.  
 II. Ai nostri tetti  
 Ricovriam.  
 I. Ivi s' attenda.  
 II. D' Eliseo fur saggi i detti;  
 Ei coraggio ognor ci dà.  
 TUTTI D' una fede, d' un pensiero,  
 Non ci abbatte il mondo intero;  
 E se morte su noi scenda  
 Lieto ognun l' incontrerà.  
 I. Ma... Silenzio...  
 II. Andiam di qua. (partono)

(Riccardo s'avanza cautamente guardando d'attorno)

RIC. Deserto è il loco. Da nessuno visto  
 Quivi innoltrai, qui dove  
 Io la rividi e rivederla ho speme.  
 Ancora in sen mi freme  
 La sua minaccia e il suo solenne addio.  
 Io fuggirla volea... ma nol poss'io.

Il suo sospir nell'aura  
 Qui par che si diffonda,  
 E a' miei bramosi aneliti  
 L'eco fedel risponda;  
 Ne' fior mi par sorridere,  
 Gemere col ruscel.

Oh potess'io qui vivere  
 Eternamente teco!  
 Parriami regio talamo  
 Il più deserto speco.  
 Ah! dove sei, bell'angelo,  
 Io trovo aperto il ciel.

(volgendosi verso la casa di Eliseo da cui esce Giuditta)

Eccola.

#### SCENA IV.

**Giuditta** e Detto.

GIU. (vedendo Riccardo vorrebbe ritirarsi) È desso!

RIC. Resta.

GIU. (Gran Dio! che palpito,  
 Che nuovo affanno è questo?)

RIC. Son io, Giuditta. (avvicinandosi a lei)

GIU. Scostati.

Lo deggio, io ti detesto.

RIC. M'ascolta almeno.

GIU. Eretico!

Fuggi da me in eterno.  
 Il mondo, il ciel, l'averno  
 Fra me s'innalza e te.

RIC. Non mi lasciar, ti supplico; (con passione)  
Donna, a tuoi piè mi prostro!

GIU. Vedi! già son colpevole,  
Chè il pianto mio ti mostro.

RIC. Bella, adorata, imponimi,  
Chiedi, che vuoi, che brami...

GIU. Ah, non mi dir che m'ami!  
Pietà, gran Dio, di me!

RIC. Non ti rammenti l'ora felice  
Che il caro accento mi concedesti?

GIU. Oh va! l'Eterno mi maledice; (tremando di  
paura e d'amore)  
Noi siam perduti se tu più resti.

RIC. Ah! quella destra che io stringa almeno;  
Tutto in quest'ora per me finì.

GIU. (esita angosciosamente, indi prorompe con entusiasmo)  
Stringimi dunque sopra il tuo seno;  
Valga quest'ora tutti i miei dì.

(si abbracciano - in questo momento compare Roveno  
che facendo un atto di sorpresa corre alla casa d'Eli.)

I miei padri, la fede ho tradita, (con atterri-  
mento)  
Son la rea che si perde e t'uccide.

Fuggi; salva, crudel, la tua vita;  
Se tu muori, che resta per me?

RIC. indi GIU.

Il tuo labbro al mio labbro sorride,  
Nun mi toglie il gioir di quest'ora;  
Ah ti stringi sul sen che t'adora;  
Altra gioja nel mondo non v'è.  
(s'abbracciano con effusione d'amore)

## SCENA V.

**Roveno** conducendo fuori **Eliseo**  
e mostrandogli Giuditta e Riccardo abbracciati.

ROV. Eccoli!  
ELI. (Eterno Iddio!)

- RIC. Il padre! (vedendo Eli. tremante)
- GIU. (O mio terror!)
- ROV. (vedendo Eliseo che s'avanza furibondo verso Giuditta)  
(Lasso! che mai fec' io?)
- GIU. (Ahi! mi si spezza il cor!)
- ELI. Empi! del Ciel la folgore  
Se il Ciel m' ascolta, impreco.  
Per maledirti, o perfida, (a Giu.)  
L' ombra materna è meco.  
Tu mi versasti intero  
Sul capo il vitupero.  
Empi! di Dio la collera  
Nelle mie case entrò.
- GIU. Ah! del terror che m' agita (quasi delirando)  
Sento più rea la gioia.  
Terra, le orrende viscere  
Apri, e se puoi m' ingoia.  
Nefando è l' amor mio;  
In odio al Ciel son io;  
Morte, silenzio e tenebre,  
Altro bramar non so.
- RIC. Taci, Eliseo... Le furie  
T' han posto agli occhi un velo;  
Non far salir gli spasimi  
D' una innocente al cielo.  
Son io la colpa, io solo  
Di questo immenso duolo...  
Il tuo perdon concedimi,  
Sol pace allor m' avrò.
- ROV. (da sè) (Oh mia vergogna! il tacito  
Colloquio al padre io dissi.  
Io li tradii. L' attonita  
In me gli sguardi ha fissi!)  
Cara infelice! io sono (inginocchiandosi  
L' unico reo. Perdono! a Giud.)  
Ah! se il tuo cor m' abbomina,  
Più pace io non avrò.  
(si odono squilli di trombe più concitati di prima)

## SCENA VI.

Un Ufficiale del Re con Soldati e detti,  
indi il **Coro di Donne**.

- UFF. Olà fermate! inceppisi  
Di Kent la fattucchiera.
- ELI. Insiem con voi traetela, (gettando furioso Giu-  
E il sovvenir ne pera. ditta fra i soldati)
- GIU. Gran Dio! (disperatamente)
- CORO DI DONNE Che orrendo foco  
Arde dovunque il loco!...  
(uno sterminato incendio avvolge la casa d'Eliseo e i vicini luoghi)
- ELI. Ah l'inferral sua fiaccola (con gioia da de-  
Satàna illuminò. mente)
- È questa terra contaminata  
Dall'abbominio di tanti rei,  
È la mia casa vituperata;  
D'un Dio tremendo scoppia il furor.  
Crollate, o mura de' padri miei;  
Non ho più figlia; spento è il mio cor.
- ROV. Di questi còlli l'arpa è spezzata, (con profondo  
Crolla la sacra magion di lei: scoramanto)  
La nostra rosa va dissipata  
Sull'ali al nembo distruggitor.  
Tutto era speme quel ch'io perdei,  
Quel che mi resta tutto è terror!
- UFF. e L'ira d'Arrigo tu hai provocata; (a Ric.)
- SOL. Cedi quel brando; fellon già sei!  
E tu quest'onta ch'hai meritata (ad Eliseo)  
Mietila, o yecchio perturbator.
- CORO Pietà, crudeli, pietà di lei,  
DI DONNE Ch'è rea soltanto d'un frale error.
- GIU. Deh! non fuggirmi, larva sdegnata,  
Pensa che madre tu ancor mi sei;  
Colla tua figlia torna placata;  
Macchia non ebbi da questo amor.

Ah! su nel cielo pregar tu dêi ;  
 Son maledetta dal genitor.

RIC. (ai Soldati del Re accennando l'incendio)  
 D'orrendi sdegni l'orma hai lasciata,  
 Empia falange di Filistei ;  
 Ma non Giuditta fia catenata,  
 Io la difendo, ribelle ancor ;  
 Io che l'amante son di costei,  
 Sola speranza di questo cor.

GIU. Gran Dio!

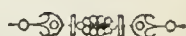
SOL. Vendetta! (slanciandosi contro Ric.)

ELI. Va... maledetta! (nell'ec-  
 cesso dell'angoscia disperata)

GIU. Padre! Riccardo! (vedendolo cader ferito)

RIC. (trascinandosi vicino a lei) S'ama, e si muor!...  
 (Giuditta è trasportata via dai Soldati. Rovenò si curva sopra Riccardo. Eliseo si copre il volto colle mani in atteggiamento d'orrore.)

# ATTO TERZO



*Torre di Londra.*

*La Scena rappresenta una galleria interna, che serve di carcere comune. A destra l'Oratorio delle prigioni di cui non si vede che la gradinata. Da un lato un torrione; il tutto illuminato da gran fanali. In fondo enormi cancelli di ferro dietro cui passeggiano due sentinelle.*

## SCENA PRIMA.

**Giuditta** addormentata sopra una pietra.

Nell' ombre in fondo alla Scena due custodi delle Carceri, uno dei quali è **Roveno** travestito.

GIU. **C**he spaventevol giorno! (sogna)  
 Come ostinato e grande  
 Mi rugge sempre intorno  
 L' orrido incendio delle patrie case!  
 Deh! padre mio, ti placa!...  
 Salvatemi da lui!...  
 Dov' è Riccardo?... Maledetta io fui!...  
 (s'alza con grave stento e rimane immobile come fosse colpita da varie visioni di sonnambulismo)  
 Ecco, egli... è morto! Esanime,  
 Tinto è di sangue. Io gelo!..  
 O madre mia! tu narrami  
 Se il mio Riccardo è in cielo...  
 Ite, o guerrier! Gli apostati (con forza e atteggiamento eroico)  
 Cadano a squadre a squadre!  
 Sei vendicato, o padre; (con gioia e con supplicazione)  
 Non imprecarmi più.

ROV. Forse, adorata vergine, (tra sè dal fondo)  
 Per favellarti ancora  
 È questa l' ultim' ora  
 Che mi riman quaggiù!

GIU. Già dentro al cor si placano (con dolcezza)  
 Questi cocenti ardori.  
 Di rose il crin cingetemi,  
 O Vergini, o pastori!  
 Tutte d'eterei cantici  
 Sonan le balze in giro...  
 Ah! l' angelo ch' io miro, (con estasi)  
 Riccardo mio, sei tu!

(ritornando a sè stessa si guarda intorno cogli occhi fissi)

CORO DI PRIGIONIERI dalle carceri.

In supplizio infame a lento  
 Geme al ciel la portentosa;  
 Ne dovrebbe di spavento  
 L' Anglia tutta impallidir.

RIC.(dal torrione) Ah! di Gerico la rosa  
 Più non torna a rifiorir.

GIU. (trabalzando) Dio! quai parole ascolto!  
 Questa è di lui la voce.  
 Dimmi, sei tu sepolto  
 O sei tu vivo ancor?

Vieni; e m' accheta in seno  
 Questa procella atroce;  
 Ch' io possa dirti almeno  
 Come mi regni in cor.

ROV. Di che mortal veleno  
 Le asperge i sensi Amor!

(Giuditta s'arresta. Tutto ricade nel silenzio. Ella gira per la  
 prigione; guarda, scuote il capo, e ricade sconfortata)

GIU. Tutto fu sogno. Altro che far poss' io  
 Se non raccor l'anima stanca in Dio.  
 Schiudetemi l' accesso (ai Custodi)

A quei solinghi altari!  
 Rovenò! (riconoscendolo)



- ROV. Onde vederti (agitato)  
Anco una volta , ogni periglio è nulla.
- GIU. Parla... narra...
- ROV. Che mai? Tutto è ravvolto  
In dolorosi arcani.
- GIU. E il padre mio?... (esitando)
- ROV. Salvato  
Dalla pietà del Re...
- GIU. Salvato?... Oh gioia!  
E il rivedrò?
- ROV. Confida.
- GIU. (con effusione di gratitudine stringendogli la mano)  
O buon Rovenò,  
Qual cor sei tu!
- ROV. Sta sola  
La mia mercede in questa tua parola.  
Io t'amai pastor negletto;  
T'amo sempre e ancor ti vedo.  
Regnin altri nel tuo petto;  
Nulla io spero, io nulla chiedo.  
Chiusa a tutti entro quest'anima  
Languirà la fiamma ond'ardo;  
Solo il premio d'un tuo sguardo  
Non negar, Giuditta, a me.
- GIU. Pio Rovenò, il dolce aspetto (baciandolo in  
D'un amico in te rivedo. fronte)  
Nel tuo santo, ingenuo affetto  
Con dolor riposo e credo.  
Va; t'invola, e il padre, ahì misera!  
Fa ch'io veda un solo istante:  
Le dolcezze estreme e sante  
Mi fia gioia aver da te.
- ROV. (allontanandosi rivolto al custode)  
Grazie amico. Il sacrificio  
Del mio cor è consumato. (esce movendo  
uno sguardo e un segno d'addio a Giuditta)
- GIU. Uno spirto tribolato,  
Santi altar, vi reco al piè! (entra nell'Oratorio)

## SCENA II.

Alcune guardie vengono innanzi conducendo dietro di sè Solitari, Pastori, Cacciatori, Cavalieri e Donne incatenate: trovandosi in faccia alla Cappella s'inginocchiano per un istante: indi **Riccardo** dalla porticina del Torrione.

## CORO

Egli che aperse al Golgota  
 Le braccia crocifisse  
 Di perdonar ci disse,  
 E nel perdon morì.  
 E noi strappati ai placidi  
 Monti, alle chiese, ai chiostri,  
 Degli oppressori nostri  
 Ci vendichiam così.

DONNE Salve, dormente vergine,  
 Sogna le tue colline;  
 Sogna fregiarti il crine  
 Nel tuo giardin natal.  
 E noi divelti ai triboli  
 Di questo tetro loco,  
 Ci troverem fra poco  
 Nel secolo immortal.

Ma chi viene?

RIC. Pietà, fratelli miei.

CORO Un reprobò tu sei. (rifuggendo da lui)

RIC. Ah no!

CORO Per te Giuditta  
 Fu imprigionata... afflitta...

RIC. (con ansia sollecita) E dov'è dessa?  
 Di perdono parlaste... Ah s'egli è vero  
 Che nel cor vi favelli una soltanto  
 Voce pietosa, a me dite, ov'è dessa?  
 Vive od è spenta?

CORO Cessa.  
 Il consorzio degli empi Iddio ci vieta.

RIC. Ognun mi sfugge. Invano  
Chieggo a costor di lei.

O sventurata vergine, ove sei?

Non vi prego, arcani venti,  
Di cercar della mia sposa;  
Vaghe rondini innocenti,  
Non v' affido i miei sospir.

O Giuditta, o sposa mia,  
Senza te dovrò morir.

Presto il fin di tanta guerra  
Or quest' anima desía,  
Se da te diviso in terra  
Vivo solo di martir.

O Giuditta, o sposa mia,  
Sarò teco in avvenir.

CORO Forsennato! i tuoi lamenti  
Sono al mondo, al cielo in ira.

RIC. Il più vile dei viventi  
Dunque io son? Di me pietà.

Dite almen s' ella respira?

CORO Ella più non ti vedrà.

RIC. Macchiata ho la fronte  
Per quella infelice,  
La patria contrada  
Tradita ed il Re.

Ma Dio mi ridice  
Che là nel suo regno  
Sentenza di sdegno  
Segnata non è.

CORO Di quella infelice  
La misera sorte,  
La pena, la morte  
Ricada su te.

(si rifuggono sdegnati nell' interno delle prigioni. Riccardo  
cade sopra un sedile disperatamente)

## SCENA III.

**Giuditta** uscendo dall' Oratorio come ascoltando un lamento, e Detto.

GIU. La soglia del tempio - vacilla con me. (fra sè)

RIC. Giuditta! (a tal voce si scuote)

GIU. Riccardo! Pietà di me stessa!  
Mi lascia. Tu abborri la fede de' miei!  
Ti manda l' inferno.

RIC. Giuditta, deh cessa!  
Tuo Nume è il mio Nume. Sarò quel che sei.  
(con entusiasmo)

GIU. Fia vero! non menti? (con gioia)

RIC. Giuditta, perdona!  
Gli antichi miei sogni li abjuro al tuo piè.

GIU. O gioia, o prodigio!

RIC. Nel cor già mi suona  
Quel simbolo santo, che parte da te.

GIU. Dio l' ha voluto. Io debole  
Doveva al Ciel ridarti;  
O mio Riccardo, abbracciarmi;  
Non è più colpa amarti.  
La madre mia sorriderci  
Dai seggi eterni io vedo.  
Ebbra d' amor ti credo,  
Tua, solo tua morirò.

RIC. Dio de' miei padri, io profugo  
Doveva al sen tornarti;  
Sì, mia Giuditta, abbracciarmi,  
Immensa gioia è amarti.  
La madre tua sorriderci  
Dai seggi eterni or vedo.  
Ebbro d' amor ti credo,  
Tuo, solo tuo morirò.

Ah! se da noi cadessero

GIU. Queste catene, o cara!  
Io nulla spero. A reggermi  
Il tuo vigor prepara.

## SCENA IV.

**Eliseo** accompagnato da **Roveno** il quale vedendo Giuditta e Riccardo manda un grido di dolore.

ROV. Ahi dura vista! (s' invola)

ELI. Al povero  
Vecchio, o Signor, soccorri!

GIU. Padre! quest' uom che abborri  
Figlio di Dio tornò.

RIC. Sì, lo giuro ai santi piedi, (ad Eliseo)  
Il Signor l' ha benedetta.

GIU. Le mie nozze a lui tu chiedi (a Ric.)  
Qui sull' orlo dell' avel.

RIC. Deh! pel sangue dei redenti!...

GIU. Per la madre che ci aspetta! (supplichevole)

ELI. Sventurati ed innocenti  
Siate sposi innanzi al Ciel.

GIU. e RIC. (con ebbrezza)  
Lieti martiri e credenti  
Siamo sposi innanzi al Ciel.

(Eliseo stende sopra ambedue solennemente le mani e li benedice)

## SCENA V.

Si spalancano le porte del Carcere e comparisce un Banditore della Camera Stellata, e Detti.

BAN. È aperta al giudizio - La Corte Stellata;  
S' attende Giuditta - Riccardo s' attende.

ELI. Miei figli!...

GIU. Quest' ora - Fia presto varcata.

RIC. Giuditta! (disperatamente)

GIU. Riccardo! (con amore e rassegnazione)

ELI. (con profondo abbandono) Non giova sperar.

GIU. (Chi sa di quai nozze - Si tesson le bende!)

RIC. (Chi sa di quai fiori - S' addobba l' altar!)

GIU. (accostandosi al padre con grave malinconia)

Padre! uscirà dai giudici

Una fatal parola.

A quel Celeste inchinati

Ch' ogni martir consola.

Padre!.. che fai? non piangere,

M' è orrendo il tuo dolor.

ELI. Ah! crolli in mar quest' Isola,

Nido di belve antico.

Queste cocenti lagrime

Cadan sull' empio Enrico!

O figli miei, prostratevi,

Vi benedico ancor.

RIC. Giuditta mia!... Del vivere

(a Giu.)

Sento sol oggi il bene,

E riposar nel feretro

Forse diman conviene...

Ahi! che funerei talami

Ne ha preparato Amor!

ELI. Angeli miei, prostratevi,

Vi benedico ancor.

(Riccardo e Giuditta seguiti dal banditore s'internano nella prigione. Eliseo esce raccapricciando)

# ATTO QUARTO



*Grande Piazza di Londra*

## SCENA PRIMA.

*Una vasta tenda èalzata nel fondo di essa a foggia di steccato, che ne cela una parte allo spettatore. Sul dinanzi a gruppi uomini e donne del contado e della città. Cade il crepuscolo.*

### **Coro di Popolo.**

- I **F**atto è libero il vecchio Eliseo.  
 II Ma la figlia?  
 I È dannata dal re.  
 II No: di nozze fra un lieto corteo  
 Degli altar la guidarono al piè.

CORO interno nello steccato.

Su battiamo. Il rito è bello  
 Che s' appresta alla città;  
 Forza al braccio ed al martello;  
 Su battiam, chè il tempo va.

CORO di POPOLO.

Colà dentro i misteri del Mille  
 Il Re nostro ci vuol preparar.  
 Viva, viva! Tra bardi e sibille  
 Notte allegra si debbe passar.

CORO interno.

Sono accesi i quattro ceri,  
 Posto è termine al lavor;

Ecco ritta in drappi neri  
La Giustizia del Signor.

(Cade la tenda, e si scorge il palco del supplizio circondato  
da quattro fiaccole e guardato da schiera di Soldati del Re)

CORO di UOMINI Ahimè! vista d' orror.

CORO di DONNE Fuggiam, fanciulli; (con segni d' atterri-  
mento)  
Palco è di morte.

## SCENA II.

**Eliseo, Rovenò** e Detti.

ROV. (trattenendo Eliseo) Arréstatì, infelice.

CORO Della vergine il padre!

ELI. Vedi! è pietoso Arrigo,

Me lascia in terra, e la mia figlia uccide.

CORO Ah! sventura!

ROV. (fa per trascinarlo) Deh! vieni!

ELI. (la cui mente a poco a poco si va esaltando)

Oh! mia Giuditta!

Luce di quest' amara

Canizie mia, come ti perdo! Iniqui!...

Già v' incalza l' orrenda ira de' Numi.

Che rossi fiumi! Che mari di foco!

Come nel ciel cammini,

Funereo nembo! Che è questa nefanda

Purpurea pioggia che mibrutta i crini?

E questo urlo che scote

La vasta Isola, e i sassi,

E i vivi, e i morti di terror percote?...

Senti, Rovenò. È questa

Giornata d' ira.

Iddio m' inspira...

E il profetico verbo in me si desta!



Su quel palco, ov' oggi ascendono  
 L' abjurato e la mia figlia,  
 L' empia scure de' carnefici  
 Per lung'h' anni andrà vermiglia,  
 E le macchie sanguinose  
 Di tre caste e regie spose  
 Tutta l' acqua dell' oceano  
 A lavar non basterà.

ROV. Deh! ti calma; il fiero spirito  
 Ti conturba il sentimento.

CORO Sperda il Ciel questo terribile  
 Vaticinio di spavento. (s' ode di dentro  
 una marcia funebre con qualche squillo di campana)  
*De profundis!* Nella polvere  
 De' tornar chi è nato polve;  
 Tuttoquanto si dissolve  
 Nella muta eternità.

### SCENA ULTIMA.

Sfila il corteggio. Soldati del Re in capo ad esso. In mezzo  
**Giuditta** e **Riccardo**. Dietro il Ministro di giustizia  
 vestito in rosso colla scure in ispalla. Poi soldati del Re  
 che chiudono il corteggio. La campana suona a morte.

CORO *De profundis!* giunta è l' ora.  
 Reggi entrambi, o pio Signor.

ELI. (da smemorato fissa Giuditta e sorride. Egli ha perduto  
 il senno)

Ah! ti trovo! È bella ancora  
 La mia perla, il mio tesor.  
 Vieni, o cara, al patrio clivo.

GIU. Padre! oh Dio!

CORO Demente egli è.

ELI. Questo giorno è un dì festivo;  
 Deh! lasciatela con me.

(la stringe amorosamente fra le braccia)

La sua madre apprestar volle  
 Canti e danze alla gentil;  
 Tutto è riso il nostro colle,  
 Tutto è fiori il nostro asil!

GIU. Mio Riccardo!

RIC. Ah vieni, o cara!  
 Ch' ei non veda il tuo morir.

CORO *De profundis!* Nella bara  
 Si raccheta ogni martir.

(il tempo si fa nero. Scoppiano tuoni e lampi. Eliseo si volge or all' uno, or all' altro da demente. Rovenò lo sostiene)

### CORO

Balena l' aere,  
 Il ciel s' oscura,  
 È questo un gemito  
 Della natura.

D' ombre il patibolo  
 Si copre tutto;  
 Spavento e lutto  
 Piomba sul cor.

Freddo cadavere  
 Già par la vittima,  
 Sangue le stillano.  
 L' abito e i fior.

GIU. (si avvanza a passi lenti sul dinanzi del teatro, poi s' inginocchia e prega)

Sempre, ah! sempre a lui s' asconda,  
 Sommo Iddio, quest' ora atroce!  
 A una figlia moribonda  
 Non negar la tua pietà.

Pei dolor di questa Croce  
 Schiudi a lei l' eternità! (s' alza)

ELI. Vieni, o cara: al patrio clivo,  
 Questo giorno è un dì festivo.

- CORO** Chi rivolge a Dio la voce  
Il Signor l' ascolterà.  
(il ministro della giustizia va per togliere a Giuditta il velo di testa e i fiori nuziali. Batte l' ora del supplizio)
- RIC.** No, sovra il crin lasciatele  
La nuzial ghirlanda.  
È un don la morte. O tenera  
Sposa, a noi Dio la manda.
- GIU.** Deh! superiamo, amandoci,  
Questa suprema guerra.  
Caro, si muore in terra,  
Ma si rivive in ciel.
- RIC.** Giuditta mia, per talamo  
Abbiamo un palco istesso;  
Ci fia dormir concesso  
In un medesimo avel!
- ROV.** Compi coll' uom che adori  
Il sacrificio, e muori!  
Drappo funèbre, o vergine,  
T' è delle nozze il vel.
- ELI.** De' nostri monti al vertice  
La madre tua t' aspetta.  
Vieni, partiam, diletta,  
Verso il fiorito ostel.
- CORO** *De profundis! De profundis!*  
Signor de' tribolati  
Deh! accogli i condannati,  
Tu che da mane a vespero  
Soccorri ad Israel!

(romoreggiano i tuoni, squilla la campana. Eliseo fa per islanciarsi ad abbracciare Riccardo e Giuditta; essi fanno altrettanto. In mezzo a loro si pianta il ministro della giustizia. Cala il Sipario)

**FINE.**







# ELENCO

dei libretti d'Opere teatrali di esclusiva proprietà di

**TITO DI GIO. RICORDI**



(Sono pubblicati quelli segnati con p).

- |   |  |
|---|--|
| <i>Alary.</i> Le tre Nozze                | <i>pDonizetti.</i> Don Sebastiano          |
| <i>pAltavilla.</i> I Pirati di Baratteria | <i>p—</i> Elisabetta                       |
| <i>pApolloni.</i> L'Ebreo                 | <i>p—</i> La Figlia del Reggimento         |
| <i>p—</i> Lida di Granata (L'Ebreo)       | <i>p—</i> Linda di Chamounix               |
| <i>pAspa.</i> Un Travestimento            | <i>p—</i> Maria Padilla                    |
| <i>pAuber.</i> La Muta di Portici         | <i>p—</i> Paolina e Poliuto (I Martiri)    |
| <i>pBalfe.</i> Pittore e Duca             | <i>Elia.</i> L'Orfana di Smolensko         |
| <i>Baroni.</i> Ricciarda                  | <i>pFerrari.</i> Gli Ultimi giorni di Suli |
| <i>Battista.</i> Eleonora Dori            | <i>pFioravanti ed altri.</i> Don Procopio  |
| <i>—</i> Emo                              | <i>pFioravanti.</i> La figlia del fabbro   |
| <i>—</i> Irene                            | <i>p—</i> Il Notajo d'Ubeda                |
| <i>—</i> Rosvina de la Forest             | <i>p—</i> I Zingari                        |
| <i>Bauer.</i> Chi più guarda meno vede    | <i>pFlotow.</i> Alessandro Stradella       |
| <i>pBona.</i> Don Carlo.                  | <i>p—</i> Il Boscajuolo o L'anima della    |
| <i>Boniforti.</i> Giovanna di Fiandra     | tradita ( <i>L'âme en peine</i> )          |
| <i>Butera.</i> Angelica Veniero           | <i>Fontana.</i> I Baccanti                 |
| <i>p—</i> Elena Castriotta                | <i>pFaroni.</i> Cristina Regina di Svezia  |
| <i>pBuzzi.</i> Aroldo il Sassone          | <i>pGabrielli.</i> Il Gemello              |
| <i>p—</i> Ermengarda                      | <i>—</i> Giulia di Tolosa                  |
| <i>p—</i> Saul                            | <i>pGalli.</i> Giovanna dei Cortuso        |
| <i>pBuzzolla.</i> Amleto                  | <i>pGambini.</i> Cristoforo Colombo        |
| <i>pCagnoni.</i> Amori e trappole         | <i>pHalevy.</i> L'Ebreo                    |
| <i>p—</i> Don Bucefalo                    | <i>Litta.</i> Maria Giovanna               |
| <i>p—</i> La Fioraja                      | <i>pMaillart.</i> Gastilbelza              |
| <i>p—</i> Il Testamento di Figaro         | <i>Malipiero.</i> Ildegonda di Borgo-      |
| <i>—</i> Il Vecchio della Montagna        | gna (Attila)                               |
| <i>pCampiani.</i> Taldo                   | <i>pMercadante.</i> Orazj e Curiazj        |
| <i>Capecelatro.</i> Mortedo               | <i>p—</i> La Schiava Saracena              |
| <i>Carlini.</i> Ildegonda                 | <i>p—</i> Il Vascello di Gama              |
| <i>Carlotti.</i> Rita                     | <i>pMeyerbeer.</i> I Guelfi e i Ghibellini |
| <i>pChiaromonte.</i> Caterina di Cleves   | (Gli Ugonotti)                             |
| <i>Coccia.</i> Giovanna II Regina di      | <i>p—</i> Gli Ugonotti (nuova traduz.)     |
| Napoli                                    | <i>p—</i> Il Profeta                       |
| <i>—</i> La Solitaria delle Asturie       | <i>pMuzio.</i> Giovanna la Pazza           |
| <i>Coppola.</i> Fingal                    | <i>p—</i> Claudia                          |
| <i>p—</i> L'Orfana Guelfa                 | <i>Nini.</i> Odalisa                       |
| <i>—</i> Il Postiglione di Longjumeau     | <i>Pacini.</i> L'Ebreo                     |
| <i>Corbi.</i> Argia                       | <i>p—</i> La Fidanzata Corsa               |
| <i>pDalla Baratta.</i> Il Cuoco di Parigi | <i>p—</i> Malvina di Scozia                |
| <i>—</i> Bianca Capello                   | <i>p—</i> Merope                           |
| <i>pDonizetti.</i> Caterina Cornaro       | <i>p—</i> La Regina di Cipro               |
| <i>p—</i> Don Pasquale                    | <i>p—</i> Stella di Napoli                 |

*Segue*

- |   |   |
|---|---|
| <i>Pappalardo. Il Corsaro</i>                                 | <i>Speranza. Java</i>                             |
| <i>pPedrotti. Fiorina o la Fanciulla di Glaris</i>            | <i>Tauro ed altri. Il ritratto di Don Liborio</i> |
| <i>p— Il Parrucchiere della reggenza</i>                      | <i>pTorriani. Carlo Magno</i>                     |
| <i>p— Romea di Monfort</i>                                    | <i>Torrighiani. La Sirena di Normandia</i>        |
| <i>Perelli. Galeotto Manfredi</i>                             | <i>pVaccaj. Virginia</i>                          |
| <i>— Osti e non Osti</i>                                      | <i>Vera. Anelda di Messina</i>                    |
| <i>pPetrocini. La Duchessa de la Vallière</i>                 | <i>pVerdi. Alzira</i>                             |
| <i>pPistilli. Rodolfo da Brienza</i>                          | <i>p— L'Assedio di Arlem</i>                      |
| <i>pPlatania. Matilde Bentivoglio</i>                         | <i>p— I Due Foscari</i>                           |
| <i>pPoniatowski. Bonifazio de' Geremei</i>                    | <i>p— Ernani</i>                                  |
| <i>Puzone. Il Figlio dello Schiavo</i>                        | <i>p— Gerusalemme</i>                             |
| <i>pRicci F. Estella</i>                                      | <i>p— Giovanna d'Arco</i>                         |
| <i>p— Il Marito e l'amante</i>                                | <i>p— Giovanna de Guzman</i>                      |
| <i>— Un Duello sotto Richelieu.</i>                           | <i>p— Guglielmo Wellingrode (Stiffelio)</i>       |
| <i>— Vallombra</i>  | <i>p— I Lombardi</i>                              |
| <i>pRicci (fratelli). Crispino e la Comare Riotte. Selene</i> | <i>p— Luisa Miller</i>                            |
| <i>Rossi Lauro. Azema di Granata</i>                          | <i>p— Macbeth</i>                                 |
| <i>p— Il Domino Nero</i>                                      | <i>p— Nabucodonosor</i>                           |
| <i>p— La Figlia di Figaro</i>                                 | <i>p— Orietta di Lesbo (Giovanna d'Arco)</i>      |
| <i>pRossini. Roberto Bruce</i>                                | <i>p— Rigoletto</i>                               |
| <i>Sanelli. Ermengarda</i>                                    | <i>p— Stiffelio</i>                               |
| <i>p— Il Fornaretto</i>                                       | <i>p— La Traviata</i>                             |
| <i>p— Gennaro Annese</i>                                      | <i>p— Il Trovatore</i>                            |
| <i>p— Luisa Strozzi</i>                                       | <i>p— Violetta (la Traviata)</i>                  |
| <i>p— Piero di Vasco</i>                                      | <i>p— Viscardello (Rigoletto)</i>                 |
| <i>p— La Tradita</i>  | <i>pVillanis. Giuditta di Kent</i>                |
| <i>Schoberlechner. Rossane</i>                                |   |

**Altri libretti pubblicati dal suddetto Editore.**

- |                                   |   |
|-----------------------------------|---|
| <i>Battista. Anna la Prie</i>     | <i>Mercadante. Il Bravo</i>             |
| <i>Bellini. Beatrice di Tenda</i> | <i>— Il Giuramento</i>                  |
| <i>— Norma</i>                    | <i>— La Vestale</i>                     |
| <i>— I Puritani e i Cavalieri</i> | <i>Meyerbeer. Roberto il Diavolo</i>    |
| <i>— La Sonnambula</i>            | <i>Pacini. Saffo</i>                    |
| <i>Donizetti. Il Campanello</i>   | <i>Ricci F. Corrado d'Altamura</i>      |
| <i>— Detto, con prosa</i>         | <i>— Le prigioni di Edimburgo</i>       |
| <i>— L'Elisir d'amore</i>         | <i>Ricci L. I Due Sergenti</i>          |
| <i>— Gemma di Vergy</i>           | <i>— Un'Avventura di Scaramuccia</i>    |
| <i>— Lucia di Lammermoor</i>      | <i>Rossini. Il Barbiere di Siviglia</i> |
| <i>— Lucrezia Borgia</i>          | <i>— L'Italiana in Algeri</i>           |
| <i>— Maria di Rohan</i>           | <i>— Mosè</i>                           |
| <i>— Marino Faliero</i>           | <i>— Guglielmo Tell</i>                 |
| <i>— Roberto Devereux</i>         | <i>— Otello</i>                         |
|                                   | <i>Verdi. Il Finto Stanislao</i>        |